

In Parlamento è il giorno del giudizio

In Aula la legge sul suicidio assistito, primo voto segreto sulla soppressione della norma. Scontro tra i due poli

CARLO BERTINI
ROMA

Sul fine vita oggi è il giorno del giudizio. Almeno di quello del Parlamento, dopo quello della Consulta, visto che la Camera emetterà la prima sentenza, quella che può affossare o far andare avanti la legge sul suicidio assistito: in aula oggi si cominciano a votare gli emendamenti e il primo è soppressivo dell'intero provvedimento. Una giornata secca di votazioni, prima di uno stop fino a marzo, dovuto all'irrompere del decreto "milleproroghe". A complicare le cose, c'è il fatto che questo voto cruciale potrebbe essere a scrutinio segreto. E sulla carta gli schieramenti si fronteggiano quasi in parità: da una parte i giallorossi, Pd, 5Stelle, Leu, favorevoli al testo; dall'altra il centrodestra

contrario in blocco, Fi, Lega e Fdi. In mezzo decine di peones del gruppo Misto; e i renziani di Italia Viva, che in teoria dovrebbero votare con i giallorossi. Con il Vaticano fermo nel sostenere che «il suicidio medicalmente assistito e l'eutanasia non sono

forme di carità cristiana» e i leghisti che si ergono a difensori della «sacralità della vita», si capisce quale sia la posta in gioco.

L'appello «forte» di Letta
Insomma, una sfida tutta aperta. «Speriamo bene», dicono gli uomini di Enrico Letta. Il quale, al pari di Giuseppe Conte, sa di giocarsi molto e lancia «un appello forte al Parlamento perché rapidamente, la legge sia approvata. La società italiana si aspetta che il Parlamento non si fermi e non chiuda gli occhi». Alfredo Bazoli, relatore del provvedimento per il Pd, si dice «cautamente ottimista». Ma i capogruppo alla Camera del Pd e dei 5Stelle, Debora Serracchiani e Davide Crippa, hanno avvisato sulla chat i loro deputati di essere tutti presenti in aula e non far mancare i numeri.

La differenza con l'eutanasia
Il Pd spera che il punto di mediazione trovato riesca a fare breccia, magari nel segreto dell'urna, anche in qualche parlamento azzurro, magari più disponibile: il testo, do-

po mesi di dibattiti in commissione Giustizia e Affari sociali, è stato costruito rispettando pari pari le indicazioni della sentenza della Consulta del 2019, quindi sulla carta a prova di contestazioni. La Corte giudicò non punibile l'aiuto al suicidio di persone che hanno patologie irreversibili, sofferenze intollerabili, che siano tenute in vita da trattamenti di sostegno vitale e che abbiano piena capacità di intendere e di volere. Oggi Amato fa notare che «l'omicidio del consenziente avrebbe aperto all'immunità penale per chiunque uccidesse con il consenso». Ma attenzione, avvertono i sostenitori del testo che va al voto in aula, il suicidio assistito è cosa ben diversa dall'eutanasia. «Una cosa è l'omicidio del consenziente e l'altra un aiuto al suicidio, due cose ben diverse da un punto di vista etico e legale», spiegano i dirigenti del Pd che hanno in mano la questione.

Conte, Delrio e cure palliative
Pd e 5stelle temono comunque che dopo la bocciatura del referendum sull'eutana-

sia, aumenti la schiera di chi ritiene che ormai non serva più una legge, visto che è venuta meno la pistola puntata del referendum. Uno dei più convinti sostenitori del testo sul fine vita che arriva in aula è Graziano Delrio, ex ministro, ex capogruppo e personalità influente tra i dem: «La morte volontaria medicalmente assistita va normata, anche da credente e da medico, ritengo un punto di compromesso importante quello che è stato raggiunto». C'è un punto che sta a cuore a Delrio, «bisogna essere inseriti in un percorso di cure palliative ed è importante che vengano garantite a tutti, che in alcune regioni non ci siano disparità di trattamento, perché chi vuole porre fine alla sua esistenza lo deve poter fare dopo che è stato liberato dal dolore».

Una questione affrontata da Giuseppe Conte, convinto che il testo sul fine vita sia «molto equilibrato, perché abbraccia anche il rafforzamento delle cure palliative. La comunità nazionale è più avanti della politica, che non deve rimanere indietro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd, 5Stelle e Leu sono favorevoli al testo il centrodestra è contrario in blocco

Il Vaticano ribadisce "Suicidio assistito e eutanasia non sono carità cristiana"

Cosa proponeva il quesito bocciato

Il quesito proponeva di abrogare parzialmente la norma penale che impedisce l'introduzione dell'eutanasia legale in Italia, cancellando il reato di omicidio del consenziente dal nostro ordinamento se non per determinati casi. Sarebbe stata comunque vietata, anche con l'approvazione, l'eutanasia per i minori, per le persone incapaci di intendere e di volere o circuite

Fine vita



